

PROVINCIA DI TARANTO

Nella **città di Taranto**, il ritorno in libertà e l'ammissione alle misure alternative alla detenzione carceraria di alcuni esponenti dei locali apparati criminali hanno prodotto una significativa ripresa delle attività illecite.

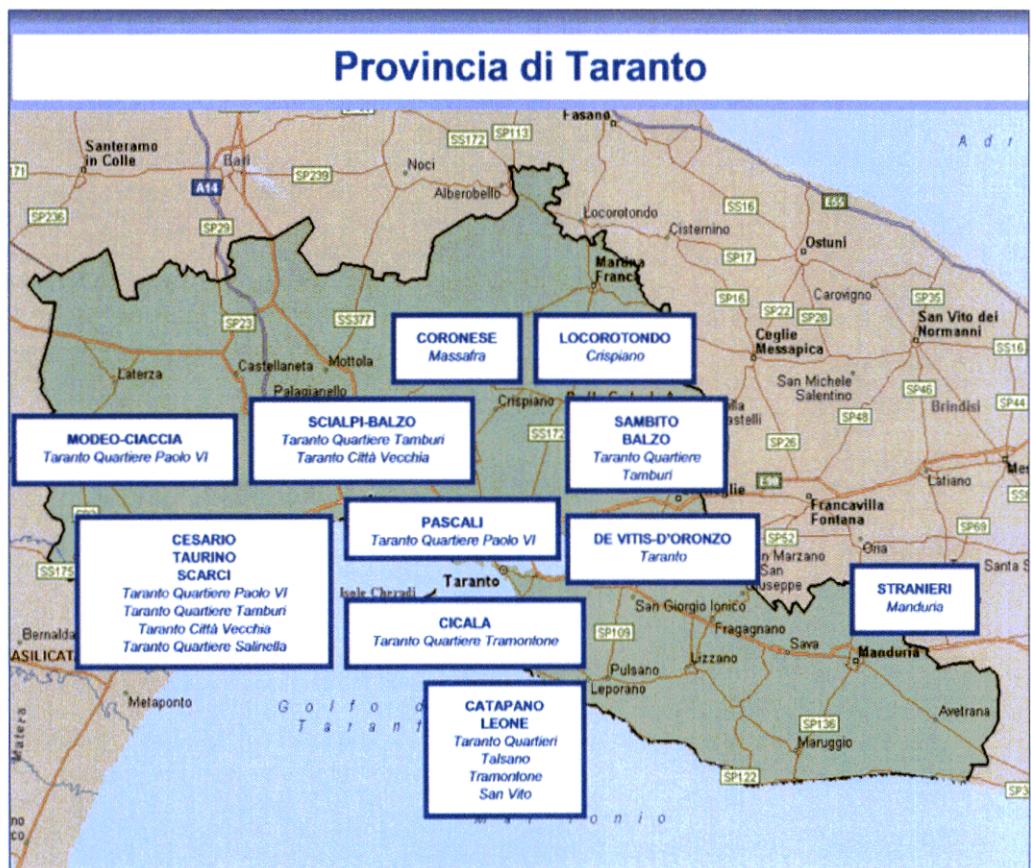
Il diffuso disagio socio-economico incrementa la disponibilità di giovane manovalanza da immettere prevalentemente nel mercato delle **sostanze stupefacenti**.

Il sequestro di numerose armi anche da guerra e giubbotti antiproiettile non lascia escludere l'esistenza di dinamiche di scontro, che traspiono altresì dalla frequenza degli omicidi tentati e consumati.

Per quanto riguarda la **provincia**, l'insorgere di neoformazioni dotate di un elevato grado di autonomia ed ispirate da propositi espansionistici potrebbe portare ad una destabilizzazione dello scenario.

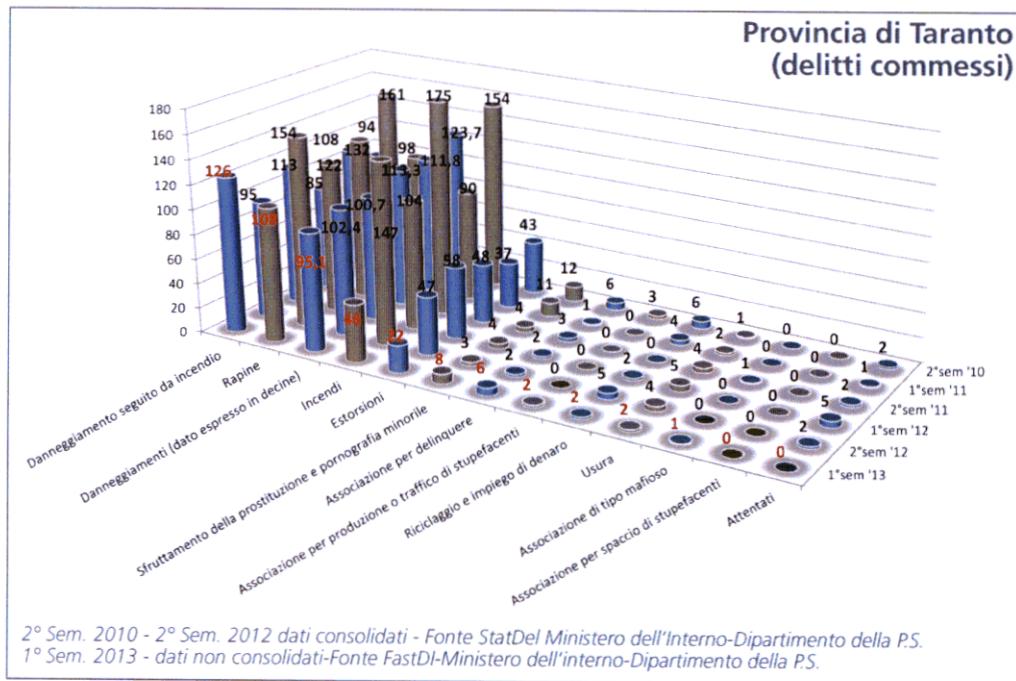
In tale quadro va collocata la scarcerazione e l'ammissione a misure alternative alla detenzione di elementi di vertice del sodalizio DE VITIS-D'ORONZO. I principali gruppi criminali attivi nella provincia di Taranto sono stati riportati nella piantina a lato.

Nel circondario di Taranto non sono mancate le **manifestazioni intimidatorie** perpetrata in danno di professionisti, pubblici amministratori e rappresentanti delle Forze dell'ordine.



Nel capoluogo jonico e nella provincia si conferma l'incessante interesse della criminalità organizzata e quella comune per il floridissimo **mercato della droga**³⁸⁰.

In tale contesto, la disponibilità di armi da parte dei locali sodalizi è risultata strumentale all'esercizio della pressione criminale sul territorio, come palesato dalle molteplici operazioni poste in essere dalle Forze di polizia, nel corso delle quali sono state in sintesi rinvenute e sequestrate, sia nei confronti di pregiudicati che di incensurati, **11 pistole, 4 fucili, due mitragliette e quattro giubbotti antiproiettile.**



(Tav. 84)

Il territorio tarantino, nel semestre in esame, è stato interessato da numerosi atti d'intimidazione – attuati mediante attentati incendiari e dinamitardi, sovente ai danni di automobili e beni di proprietà di artigiani, commercianti ed imprenditori – che evidenziano la presenza di una elevata pressione estorsiva la quale, tuttavia, a causa della bassa propensione delle vittime a denunciare i responsabili, non ha trovato pari riscontro nell'attività repressiva (Tav. 84).

380 **13 marzo 2013**, operazione "The end" (O.C.C.C. nr. 189/09 RGNR, nr. 1335/11 RGIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Taranto) a carico di sei indagati, di cui quattro agli arresti domiciliari, per concorso in detenzione e vendita di sostanze stupefacenti; **21 giugno 2013**, operazione "Desmos" (O.C.C.C. nr. 11379/11 RGNR, nr. 4313/12 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Taranto) a carico di tredici indagati, di cui sei ai domiciliari, che illegalmente detenevano e spacciavano sostanze stupefacenti; **24 giugno 2013**, operazione "Duomo" (O.C.C.C. nr. 12820/11 RGNR, nr. 9773/12 RGIP, nr. 45/13 OCC emessa dal G.I.P. del Tribunale di Taranto) a carico di trentotto indagati, di cui cinque ai domiciliari, per associazione di tipo mafioso (clan TAURINO) dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti.

LA BASILICATA

La locale criminalità organizzata è interessata da una fase di stasi, che segue la disarticolazione giudiziaria subita negli ultimi anni.

Tale situazione rende il contesto lucano luogo di trasferta per i gruppi criminali provenienti dalle regioni limitrofe, al fine di attuare limitate progettualità illecite, ovvero di inserirsi nei mercati locali di sostanze stupefacenti³⁸¹.

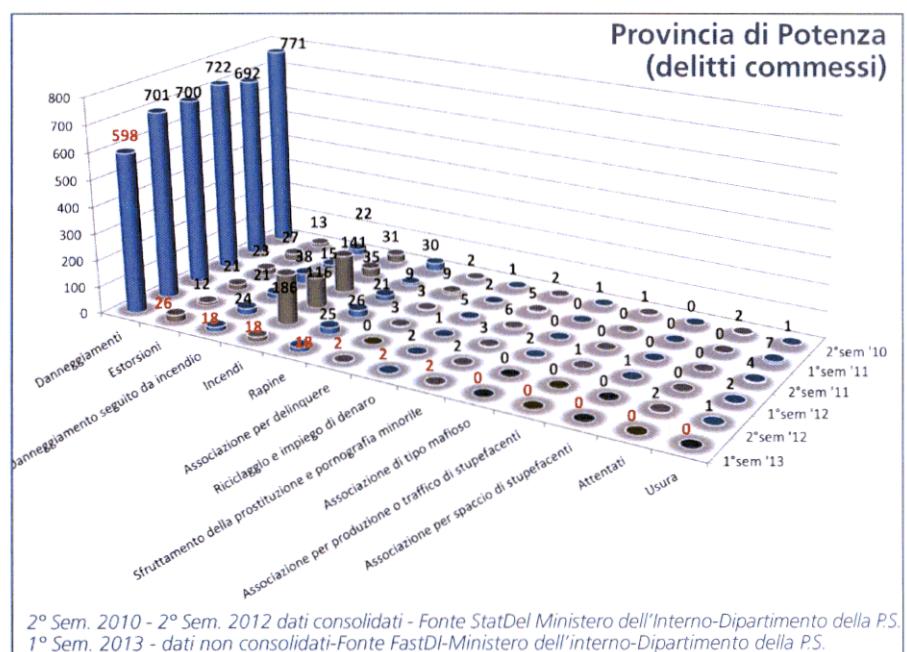
Gli episodi che destano maggior allarme consistono in delitti contro il patrimonio ed in particolare furti presso abitazioni private, aziende agricole, depositi industriali nonché furti di rame e, da ultimo, di pannelli fotovoltaici.

Non mancano, in una regione a prevalente vocazione agricola, casi di sfruttamento di manodopera extracomunitaria.

PROVINCIA DI POTENZA

La provincia di Potenza è stata interessata dall'omicidio del titolare di una sala giochi, consumato il **29 aprile 2013**. L'uomo, verosimilmente, pur trovandosi in una condizione di svantaggio competitivo, aveva cercato di sottrarsi al sistema di controllo delle *slot-machines* che fa capo ai locali gruppi criminali. Il **3 maggio 2013**, un personaggio ritenuto organico al *clan QUARATINO-MARTORANO* è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto³⁸² in quanto ritenuto esecutore materiale dell'omicidio.

L'incidenza della criminalità sul territorio è rappresentata nella tavola a lato, ove si evince un sensibile decremento delle denunce per danneggiamento (-103), cui fa da contrappeso un apprezzabile aumento delle estorsioni (Tav. 85).



(Tav. 85)

381 **11 febbraio 2013**, operazione "Ring New", nell'ambito della quale il GICO della G. di F. di Brescia ha tratto in arresto ad Aprilia (LT) un conducente di un tir, residente in provincia di Matera, che trasportava, sotto un carico di arance, 1.340 kg. di marijuana.

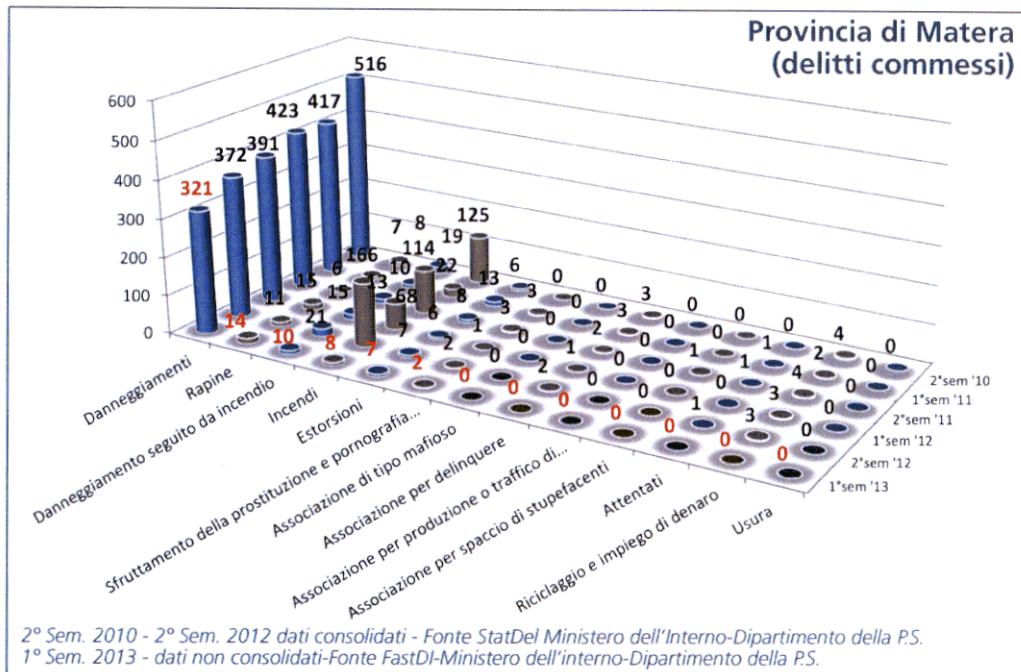
382 P.P. nr. 1663/2013 RGNR Mod 21 presso la DDA di Potenza.

I principali gruppi criminali attivi nella provincia di Potenza sono stati riportati nella seguente piantina.



PROVINCIA DI MATERA

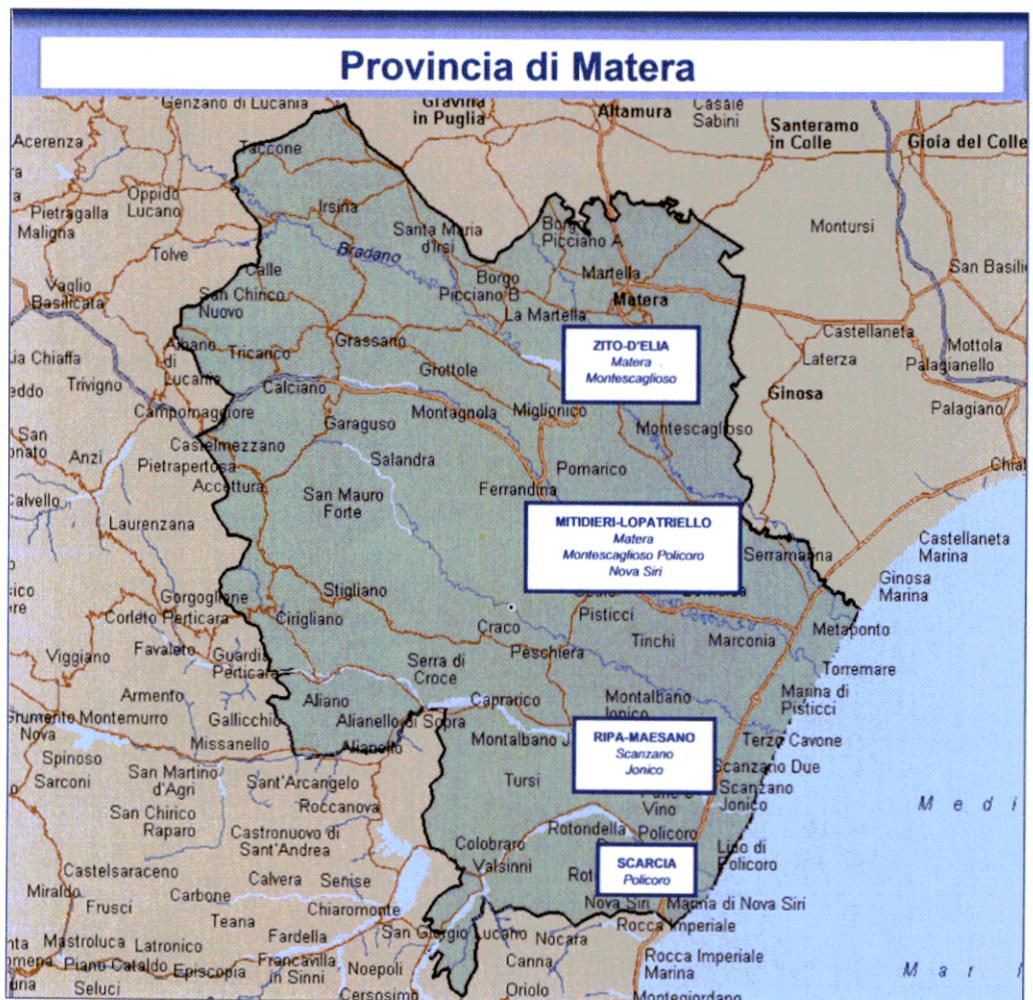
Nel semestre in esame, nella provincia di Matera non si sono registrati segnali di attività da parte dei gruppi criminali storici, peraltro costantemente monitorati dalle Forze di polizia, anche in relazione alla scarcerazione del capo del c.d. *clan SCAR-CIA*³⁸³, cui ha fatto seguito quello di altri appartenenti ai locali sodalizi criminali. L'insistenza della criminalità sul territorio della provincia di Matera è rappresentata nella seguente tavola dall'andamento dei reati spia, che evidenziano un trend decrescente delle denunce per danneggiamento (Tav. 86).



(Tav. 86)

383 Scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare il 24 aprile 2012.

I principali gruppi criminali, censiti nella provincia di Matera, sono stati riportati nella seguente piantina.



Le attività di contrasto poste in essere dalle Forze di polizia nell'**intero contesto lucano** hanno evidenziato la presenza di gruppi criminali dediti prevalentemente a rapine, estorsioni, traffico di stupefacenti, spesso in solo transito lungo le arterie stradali lucane, e, da ultimo, contraffazione e spendita di banconote in contatto con elementi napoletani e siciliani.

PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI

Nel porto di **Bari** si susseguono i sequestri di stupefacenti: in particolare, il **3 giugno 2013** sono stati sequestrati 14 quintali di marijuana nascosti in un camion proveniente dall'**Albania**; il **21 giugno 2013**, ulteriori 136 chilogrammi di marijuana trasportati da un macedone proveniente dal **Montenegro**.

L'arresto avvenuto il **20 marzo 2013**, presso l'aeroporto di **Bari-Palese**, di un corriere con 96 ovuli di cocaina, occultati nello stomaco, e la cattura, presso l'aeroporto di **Bogotà (Colombia)**, di due baresi mentre tentavano di imbarcare **otto kg. di cocaina**, confermano l'esistenza di traffici organizzati direttamente con fornitori colombiani. Le coste della penisola salentina rappresentano per le organizzazioni criminali transnazionali facile attracco per trasbordare dai natanti provenienti dalle coste del "Paese delle Aquile" ingenti quantitativi di stupefacente ed in particolare **marijuana**.

Il **Canale d'Otranto** continua ad essere solcato da imbarcazioni di fortuna, provenienti dalla **Grecia** e, in minima parte, dalla **Turchia**, cariche di cittadini extracomunitari.

Il **porto e la costa di Brindisi** si confermano luoghi di sbarco di **sostanze stupefacenti, t.l.e. di contrabbando e clandestini**; così come il **porto di Taranto** è utilizzato per importare **prodotti contraffatti** provenienti dalla **Cina** ed immessi nel territorio comunitario.

ATTIVITÀ DELLA D.I.A.

Investigazioni giudiziarie

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali pugliesi di matrice mafiosa, si è così modulato (Tav. 87).

Operazioni iniziate	2
Operazioni concluse	2
Operazioni in corso	11

(Tav. 87)

Di particolare rilievo è stata l'operazione “**Adria**”. L'indagine, partita da episodi di usura ai danni di un rivenditore di automobili ubicato in Modugno (BA), ha riguardato il monitoraggio delle attività criminali di un esponente di spicco del clan CA-PRIATI. A conclusione delle attività, che hanno minuziosamente ricostruito le posizioni reddituali di questi e di un gruppo di fidati prestanome, in data **16 e 30 maggio 2013** sono state eseguite ordinanze di custodia cautelare, emesse dal G.I.P. del Tribunale di Bari, a carico di undici elementi ritenuti responsabili, a vario titolo, di delitti di riciclaggio, intestazione fittizia di beni e reimpiego di profitti illeciti nell'economia legale. Contestualmente, l'A.G. ha disposto il sequestro preventivo di diverse partecipazioni societarie, immobili, locali commerciali e numerosi autoveicoli e motoveicoli, per un valore stimato in € **2.348.724,53**. Nello stesso procedimento³⁸⁴, all'esito di accertamenti condotti successivamente alla fase esecutiva, sono stati individuati ulteriori beni, sequestrati in data **10 giugno 2013**, per un valore complessivo di ulteriori € **277.101,00**.

Investigazioni preventive

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista – sia quale frutto di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente – di una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella (Tav. 88), in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici – e/o comunque collegati a vario titolo – a quelle consorterie criminali:

Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	Euro 492.700,00
Confische conseguenti ai sequestri A.G. in esito indagini della DIA	Euro 2.000.000,00

(Tav. 88)

384 Nr. 4422/10 RGPM e 14907/12 RGIP emesso il 09.05.2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari.

Nel corso del primo semestre del 2013, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data **04 gennaio 2013**, in Bari, si è proceduto alla confisca³⁸⁵ di tre immobili e due veicoli, per un valore complessivo di poco inferiore ai **cinquecentomila Euro**, già oggetto di sequestro anticipato eseguito nel settembre 2012 a seguito di proposta formulata dalla D.I.A. in data 03.04.2012, nei confronti di un pluri-pregiudicato ritenuto contiguo al *clan STRISCIUGLIO*;
- in data **22 maggio 2013**, in località Castellaneta (TA), è stata data esecuzione alla confisca³⁸⁶ di beni, prevalentemente costituiti da disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **due milioni di Euro**, riferiti ad un soggetto contiguo a sodalizi mafiosi attivi nel tarantino, e nei cui confronti era già intervenuto un provvedimento di sequestro anticipato nel maggio del 2012.

CONCLUSIONI E PROIEZIONI

La minaccia rappresentata dalle **compagini pugliesi** – ripartita per macroaree di aggregazione criminale – è sinteticamente interessata dalle seguenti principali dinamiche:

Contesto barese (BA-BAT):

- presenza di focolai di conflittualità interclanica spesso accesi da giovani emergenti e sfociati, nel semestre in esame, in allarmanti manifestazioni neogangsteristiche foriere di possibili, future spiralizzazioni violente;
- esistenza di traffici di cocaina organizzati da personaggi locali, anche incensurati, direttamente con fornitori colombiani;

Contesto garganico (FG):

- rimodulazione delle principali aggregazioni criminali, mirata al consolidamento delle rispettive posizioni e di nuovi equilibri;

385 Decr. nr. 283/2012 (nr. 80/2012 R.G. M.P.) del 17.10.2012 (dep. 20.12.2012) – Tribunale di Bari.

386 Decr. nr. 38/2013 (nr. 48/2012 M.P.S.) del 17.05.2013 – Tribunale di Taranto.

- elementi di criticità rilevabili dalle recenti *scarcerazioni* ed *assoluzioni* che hanno interessato personaggi di spicco del locale panorama criminale;
- diffuso disagio sociale che costituisce il serbatoio ove, senza soluzione di continuità, si alimenta la criminalità organizzata;

Contesto salentino (LE-BR-TA):

- instabilità del contesto criminale leccese, dovuta sia alla mancanza di figure carismatiche in libertà sia alla comparsa di soggetti emergenti, in precedenza relegati in posizioni di secondo piano;
- il ritorno in libertà e l'ammissione alle misure alternative alla detenzione carceraria di alcuni esponenti storici dei gruppi tarantini hanno prodotto una significativa ripresa delle attività illecite;
- presenza di neoformazioni dai propositi espansionistici.

Il **contesto lucano** – dopo l'incisiva disarticolazione giudiziaria subita negli ultimi anni dalla locale criminalità – è sottoposto alla pressione di gruppi strutturati appartenenti a macrofenomeni limitrofi, anche se limitata a singole progettualità.

3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

Le organizzazioni criminali allogene sono aggregazioni di origine straniera, insediate stabilmente in Italia, la cui minaccia delinquenziale è, a volte, equiparabile, per modalità operative, a quella delle associazioni mafiose endogene.

Le attività di contrasto a tali manifestazioni criminali risultano tanto più efficaci quanto più siano disponibili strumenti di cooperazione giudiziaria internazionale.

L'incidenza delle organizzazioni di matrice straniera è meno avvertita nelle regioni meridionali, pur evidenziandosi rapporti di collaborazione tra gruppi albanesi e cosche pugliesi e calabresi, nonché tracce di comuni interessi criminali tra camorra e gruppi cinesi e ucraini. Nelle regioni centro-settentrionali del Paese, invece, la delinquenza straniera gode di più marcate forme di autonomia.

Si manifesta anche in Italia il fenomeno delle bande giovanili di extracomunitari, principalmente sudamericani, gruppi diffusi quasi esclusivamente al Nord, che pongono in essere atti di teppismo (pestaggi, risse, rapine e furti, spesso dopo l'assunzione di droghe e alcool).

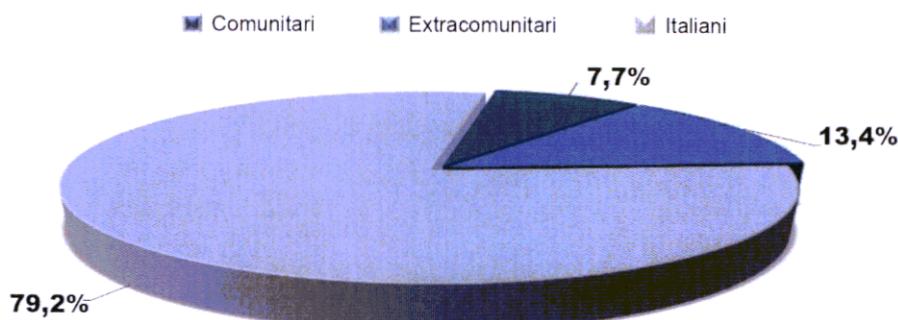
Le organizzazioni criminali straniere risentono molto delle specificità della etnia di appartenenza, anche nella scelta di attività e metodologie delinquenziali. Sono rari i casi di alleanze con organizzazioni mafiose endogene, se non per determinate attività ed in funzione di limitati obiettivi. Nelle regioni meridionali, i gruppi mafiosi tollerano la presenza di formazioni straniere (in massima parte clandestini) sempre che queste si limitino all'esercizio di determinate attività criminali non di immediato interesse dei gruppi localmente egemoni. Significativo, inoltre, il flusso delle rimesse di denaro verso i Paesi di origine, spesso attuato cercando di eluderne la tracciabilità.

Le attività illecite nelle quali sono coinvolti i gruppi criminali stranieri ineriscono al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed alla tratta di esseri umani in violazione delle norme in materia di immigrazione.

In tali attività sono frequenti i rapporti tra le diverse compagini delinquenziali anche con base all'estero, secondo modelli tipici di "criminalità transnazionale".

L'analisi del materiale di indagine e processuale relativo al semestre in esame conferma che le maggiori realtà criminali straniere operanti sul territorio italiano sono di origine cinese, nigeriana, albanese, magrebina e dell' ex URSS.

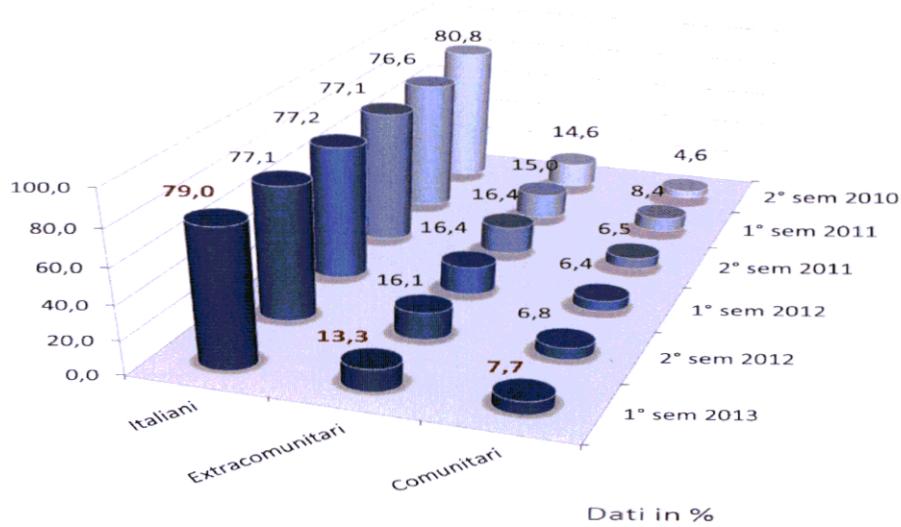
Delittuosità associativa. 1° semestre 2013



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 89)

Delittuosità associativa. 2° semestre 2010 - 1° semestre 2013



2° Sem. 2010 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

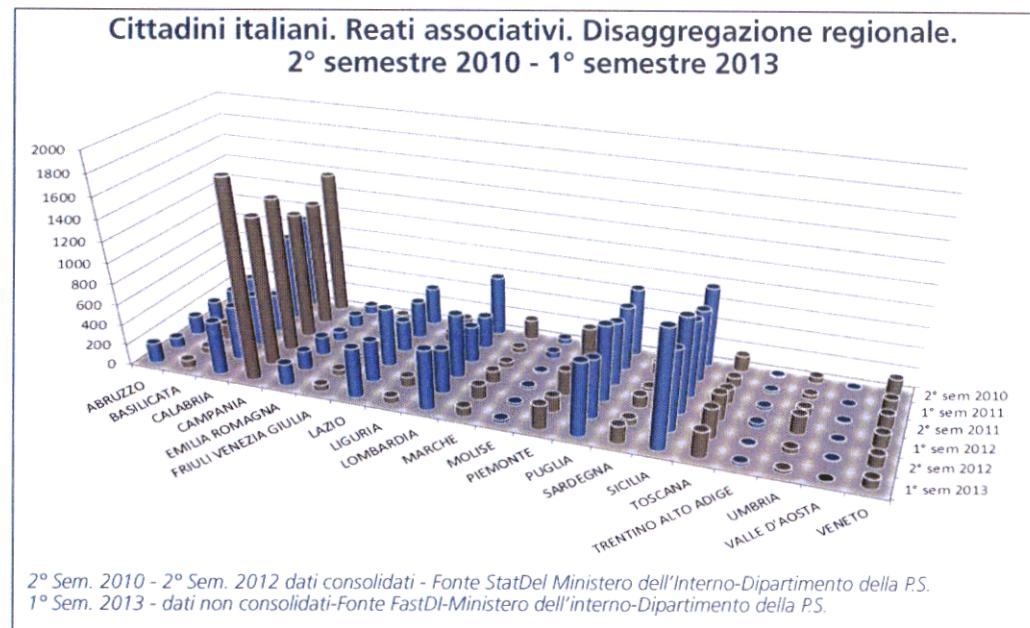
1° Sem. 2013 - dati non consolidati-Fonte FastDI-Ministero dell'interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 90)

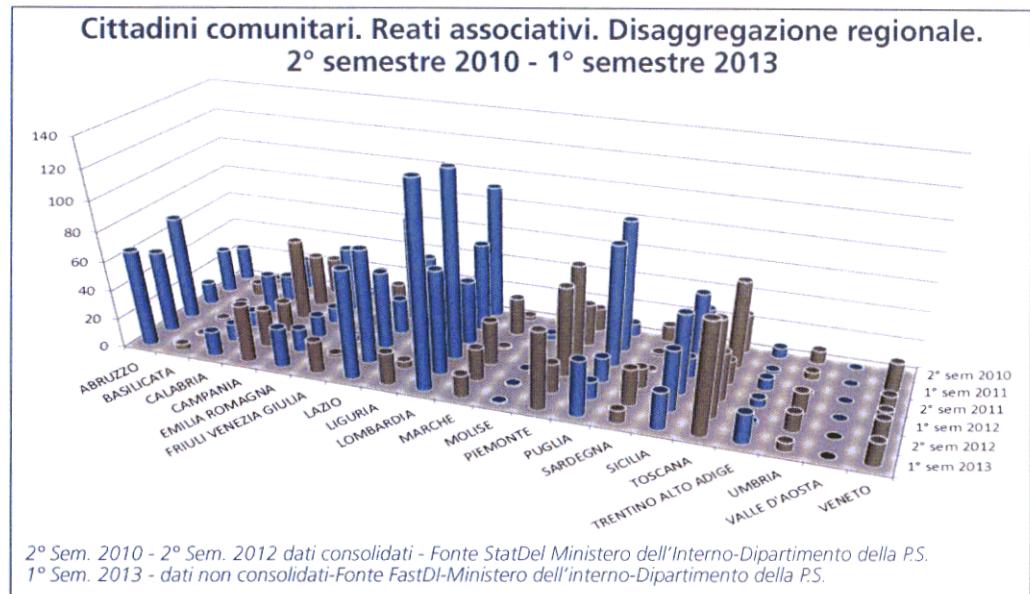
Per evidenziare quale sia l'incidenza dei gruppi di origine straniera rispetto alla delittuosità associativa, si riportano alcuni dati di sintesi estratti da SDI (Tav. 89).

Nel semestre in esame, le segnalazioni di associazione per delinquere che riguardano gruppi di provenienza extracomunitaria presentano una ulteriore flessione, mentre il dato riguardante i gruppi di italiani consegna un trend lievemente in ascesa (Tav. 90).

La disaggregazione regionale evidenzia, inoltre, la prevalente presenza delle organizzazioni criminali straniere nelle regioni centrali e settentrionali (Lombardia – Toscana – Lazio – Abruzzo – Puglia – Piemonte) (Tavv. 91 e 92).

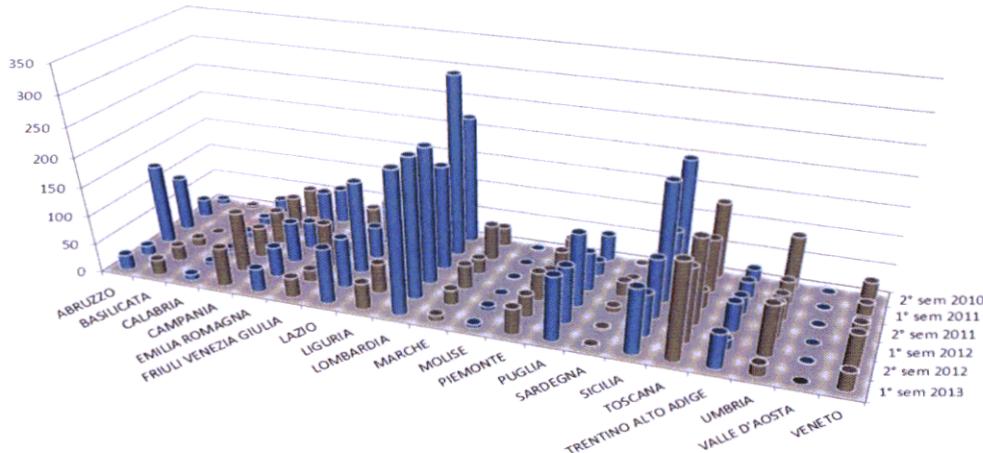


(Tav. 91)



(Tav. 92)

**Cittadini extracomunitari. Reati associativi. Disaggregazione regionale.
2° semestre 2010 - 1° semestre 2013**

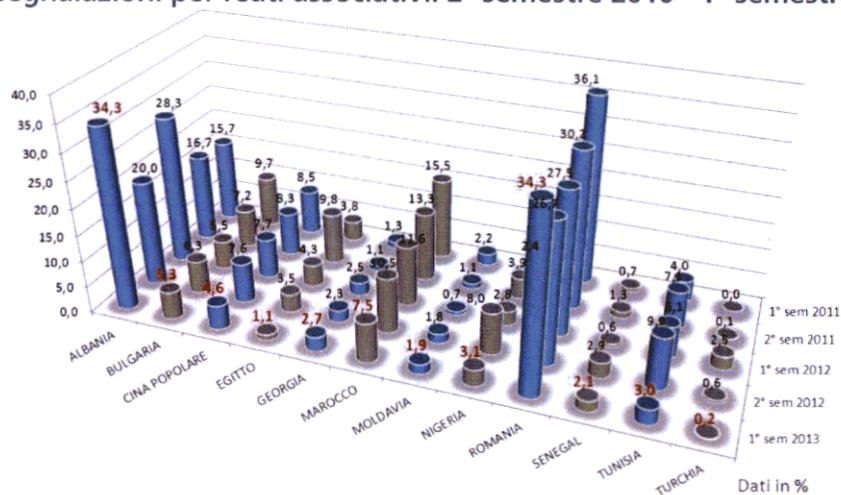


2° Sem. 2010 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2013 - dati non consolidati-Fonte FastDI-Ministero dell'interno-Dipartimento della P.S.

Risulta prevalente una nazionalità di origine romena ed albanese, confermando una tendenza già emersa da tempo, e una significativa presenza di elementi nord-africani (Tavv. 93 e 94).

(Tav. 93)

Cittadini stranieri. Disaggregazione per stato di nascita riferita alle segnalazioni per reati associativi. 2° semestre 2010 - 1° semestre 2013



2° Sem. 2010 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2013 - dati non consolidati-Fonte FastDI-Ministero dell'interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 94)

a. Criminalità albanese

Le organizzazioni criminali albanesi presenti in Italia evidenziano una struttura “orizzontale”, costituita da gruppi caratterizzati da vincoli familiari o di provenienza, che fondano la propria efficienza su rigide regole interne, sulla forza di intimidazione e sull’omertà.

Si tratta dunque di una devianza criminale che conferma, nel semestre in questione, la capacità di radicarsi sul territorio e di agire in diversi ambiti d’illegalità operando spesso in organizzazioni multietniche³⁸⁷.

La propensione a stringere alleanze con associazioni criminali locali e la diffusa disponibilità di armi, rendono la criminalità albanese tra le più insidiose “mafie” straniere.

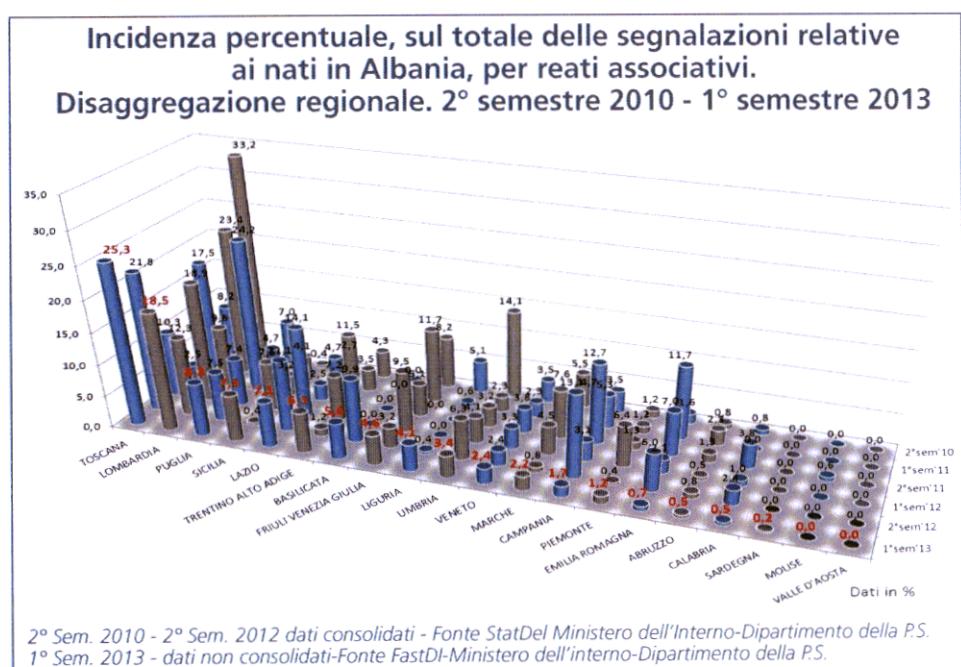
Le manifestazioni della delittuosità di origine schipetara sul territorio nazionale ne confermano una significativa presenza in Toscana e Lombardia.

Prevalgono interessi nel narcotraffico, spaccio di sostanze stupefacenti e tratta di esseri umani finalizzata al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Si segnalano episodi di violenza che demarcano la particolare efferatezza di taluni gruppi, specie nei contrasti tra consorterie rivali per il controllo della prostituzione e dello spaccio di stupefacenti in alcune aree.

L’analisi delle strategie operative dei gruppi albanesi evidenzia come questi perseguano diverse attività utilizzando la medesima rete criminale e finanziando con i profitti dell’una, l’avvio dell’altra.

Va rimarcato che la criminalità albanese mostra una particolare propensione per i reati predatori e per le frodi mediante clonazione di carte di credito. Non è infrequente l’invio in Albania dei beni trafugati.



(Tav. 95)

387 In prevalenza, con rumeni, bulgari, moldavi e italiani.

b. Criminalità romena

I gruppi di origine romena evidenziano particolare attivismo nei settori del traffico e spaccio di stupefacenti, del favoreggiamento all'immigrazione illegale e tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione a danno di giovani vittime, provenienti principalmente dalle aree dell'est Europa e spesso ridotte in schiavitù (Tav. 96). I sodalizi criminali romeni hanno spesso carattere familiistico.

La presenza in Italia della criminalità d'origine romena è apprezzabile su tutto il territorio nazionale, con un incremento delle segnalazioni di reati associativi nella regione Lombardia.

Gli elementi assunti dalle attività investigative e di controllo del territorio da parte delle Forze dell'ordine confermano l'attitudine dei gruppi romeni alla commissione di reati predatori, quali rapine in abitazioni isolate.

Non è infrequente l'uso della violenza.

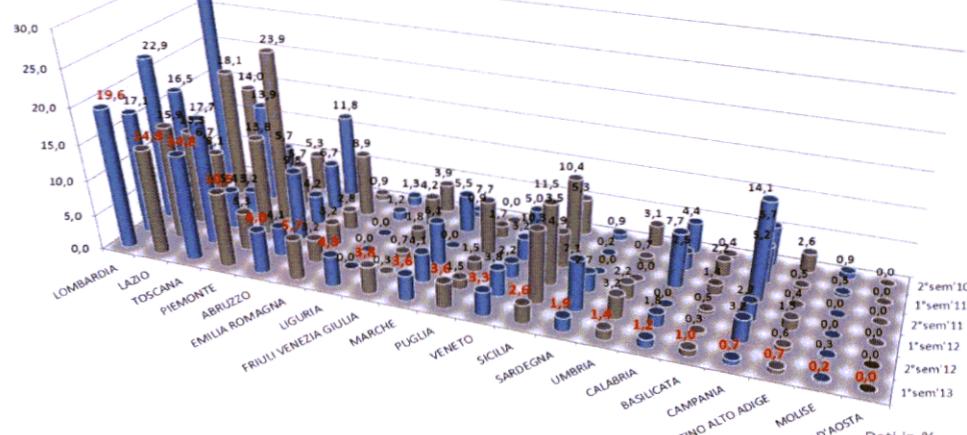
Gruppi criminali romeni continuano a risultare specializzati anche nei furti di rame, me-

talio di costo elevato, utilizzato nei sistemi di telecomunicazione, negli impianti tecnologici e nei sistemi infrastrutturali.

Anche quest'etnia manifesta capacità associative con gruppi multietnici di nazionalità albanese, bulgara e italiana, allo scopo di realizzare specifiche attività illecite, senza però instaurare con i sodali legami stabili e continuativi.

Si conferma infine, l'operatività di piccoli gruppi criminali nell'ambito della clonazione e falsificazione di strumenti elettronici di pagamento.

**Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai nati in Romania, per reati associativi.
Disaggregazione regionale. 2° semestre 2010 - 1° semestre 2013**



2° Sem. 2010 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2013 - dati non consolidati-Fonte FastDI-Ministero dell'interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 96)